

PER ME



CRISTO

5ª Domenica di Pasqua
ANNO A – 3 MAGGIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

IO SONO NEL PADRE E IL PADRE È IN ME

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 6,1-7)

La Parola di Dio si diffondeva

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

★ Nascono i primi ministeri nella Chiesa, sotto l'autorità degli Apostoli. I sette uomini scelti per il servizio delle mense furono chiamati i sette diaconi. La comunità dei discepoli o cristiani era composta di due gruppi: i residenti palestinesi o ebrei e quelli che venivano dal bacino mediterraneo, cioè dal mondo greco. I palestinesi parlavano aramaico; gli altri o ellenisti parlavano il greco e avevano una mentalità più aperta. Un conflitto di ordine economico nella distribuzione dei sussidi per le vedove diede agli Apostoli l'occasione di sganciarsi dalle incombenze materiali per consacrarsi a tempo pieno alla preghiera e al ministero della Parola o diaconia del Vangelo.

★ Gli apostoli, dopo aver pregato, imposero loro le mani. La scelta e la designazione dei nuovi diaconi è fatta dalla comunità – che sceglie in base a criteri di buona reputazione e di doni

spirituali: pieni di Spirito Santo e di saggezza – ed è autenticata dai dodici apostoli con la preghiera e con il rito dell'imposizione delle mani. Tutta la comunità è in stato di evangelizzazione: apostoli - diaconi - discepoli.

★ La Parola di Dio si diffondeva... Il nome con cui i seguaci di Gesù risorto si designano è *discepoli*: sono i cristiani della prima ora; il discepolo è chiamato da Gesù per stare con lui, per diffondere il suo Vangelo e per cacciare il demone e mettere le anime in Grazia (Mc 3,14).

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 32)

**Il tuo amore, Signore, sia su di noi:
in te speriamo**

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate. **R.**

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **R.**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Pietro apostolo 2,4-9)

Dio vi ha chiamati dalle tenebre alla luce

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge

infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso».

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

★ Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa. I credenti ereditano il titolo del Popolo di Dio dell'Antica Alleanza (Es 19,5-6). Battezzati nel Cristo, noi viviamo in realtà ciò che il popolo ebraico dell'Esodo visse solo in figura; noi formiamo il popolo-testimone di Dio, incaricato verso tutti gli altri popoli di responsabilità sacerdotali, profetiche e pastorali.

★ Il Cristo è la pienezza del sacerdozio; è la pietra angolare sulla quale si costruisce il nuovo Tempio di Dio, in cui tutte le pietre sono vive. *Pietre*, e quindi materiale molto umile; *vive*, perché penetrate di Parola di Dio, di Spirito Santo, che abita la Parola, che è la vita della Parola. Più è grande l'umiltà della creatura, più in essa scende Dio. La Madonna ebbe Dio in sé, non solo spiritualmente ma come carne viva, perché raggiunse il vertice dell'umiltà: *umilissima serva*.

★ *Stringetevi a Cristo...* Il Battesimo, e il suo prolungamento che è la Confessione, ci tuffa e ci immerge nel sacerdozio dell'unico sommo sacerdote che è Gesù. È un formare il corpo sacerdotale del Cristo-Sacerdote. Conseguenza: si diventa tutti annunciatori delle *meraviglie di Colui che ci ha chiamati*; si esercita una liturgia di consacrazione *presentando offerte spirituali* che inglobano le nostre persone e la nostra vita. Rimane pur sempre il sacerdozio ministeriale, ben distinto dal sacerdozio comune dei fedeli. I Sacerdoti-ministri sono coloro che hanno l'onore sublime di perpetuare dall'altare il Sacrificio eucaristico, di toccare Gesù, di ripetere il suo Vangelo.

Canto al Vangelo (Gv 14,6)

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 14,1-12)

Io sono nel Padre e il Padre è in me

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del

Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: «Vado a prepararvi un posto»? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».

Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: «Mostraci il Padre»? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

★ Gesù invita i suoi discepoli, resi tristi dal mistero e dall'imminenza della sua dipartita, a *credere*. La fede allontana la paura. *Nella casa del Padre mio vi sono molti posti*. L'aggettivo *molti* è di timbro aramaico ed equivale praticamente a *infiniti posti*. Gesù invita i discepoli a volgere gli occhi e il cuore al Padre. Egli non va verso l'ignoto; torna a casa. La sua gioia trabocca e diventa contagiosa, comunicativa: *Vado a prepararvi un posto*. La casa del Padre non è un piccolo *chalet* di montagna. È un immenso palazzo, con posti a non finire, pronti a ricevere tutti quelli che avranno creduto in lui. È il Cielo: è la Città Nuova, una comunità di amore, dove la festa dell'amore sarà eterna, dove la gioia sarà sconfinata come la gloria di Dio.

★ Estremamente semplice e breve, la risposta di Gesù a Tommaso: *Io sono la Via, la Verità e la Vita*. Gesù si proclama la via larga e sicura, la via regale, dicono gli orientali. Gesù si proclama non la verità astratta e fredda, ma la Parola calda e nutriente come pane fresco. La verità, in Giovanni, indica sempre il piano di salvezza del Padre che si rivela in Gesù. Gesù si proclama non la vita così breve di quaggiù, ma quel largo respiro di vita che è la vita eterna: Dio la comunica a chi accoglie la Parola di Gesù, nell'umiltà della fede.

★ *In verità, io vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi*. Noi dovremmo leggere e rileggere parecchie volte questa promessa per soppesarne l'enorme carica di contenuto. Perché non osiamo tentarne la realizzazione? *Ognuno di noi ha per vocazione di rivelare agli altri la tenerezza di amore del Padre*.

PER ME



CRISTO

6ª Domenica di Pasqua
ANNO A – 10 MAGGIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

SE MI AMATE, OSSERVERETE I MIEI COMANDAMENTI

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 8,5-8.14-17)

Prestavano attenzione alla Parola

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città. Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero eregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

★ La persecuzione a Gerusalemme infierisce contro gli Ellenisti, cioè contro gli ebrei-cristiani di lingua greca. Uno dei sette diaconi, Filippo, diventa allora l'evangelizzatore dei Samaritani, odiati dai Giudei. La Samaria si apre al Vangelo. È la prima missione fuori Gerusalemme. E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. Si ritrova il clima spirituale degli inizi della vita pubblica di Gesù: Uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono risanati.

★ Il sigillo inconfondibile di quell'azione apostolica è la gioia: vi fu grande gioia in quella città. I battesimi si moltiplicano. Lo Spirito Santo lavora in tutte le anime che si lasciano penetrare dalla parola del Vangelo.

★ Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni. In un secondo tempo, i responsabili della Chiesa intervengono con il potere che gli è stato conferito dal Signore Gesù: tocca a loro strutturare la nuova comunità e fissarvi le diverse responsabilità o ministeri. Organizzata così, la Chiesa locale partecipa al mistero della Chiesa universale e diventa una comunità apostolica, animata dallo Spirito Santo.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 65)

Acclamate Dio, voi tutti della terra

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! **R.**

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini. **R.**

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno. **R.**

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Pietro apostolo 3,15-18)

Adorate Cristo nei vostri cuori

Carissimi, adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti,

per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

★ In un mondo allergico alle beatitudini del Cristo, Pietro raccomanda la fierezza e la gioia della fede; vuole che si sia pronti a motivare la propria religione cattolica. Ma aggiunge opportunamente: *Fatelo con dolcezza e rispetto*. Occorre pregare per i fratelli, istruire i fratelli, perdonare i fratelli, ma rimanere di granito di fronte allo sgretolamento delle dottrine umane. L'amore ci deve fare anime adoranti la Parola, e anime pietose e compassionevoli verso gli sviati, gli smarriti, i lontani dalla Parola.

★ È meglio, se così vuole Dio, soffrire operando il bene che facendo il male. La migliore delle testimonianze per la nostra fede è sempre la condotta di vita e il volto del credente: una vita onesta, un volto luminoso di gioia. Che importa se si è incompresi o condannati? Quando Cristo sembrò sconfitto in croce, fu proprio allora che salvò tutto. L'esser buoni rifà l'anima simile a quella del bimbo: fiduciosa, ilare, leggera, in pace.

Canto al Vangelo (Gv 14,23)

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 14,15-21)

Non vi lascerò orfani: verrò da voi

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;
e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro
Paràclito perché rimanga con voi per sempre,
lo Spirito della verità, che il mondo non può
ricevere perché non lo vede e non lo conosce.
Voi lo conoscete perché egli rimane presso
di voi e sarà in voi.
Non vi lascerò orfani: verrò da voi.
Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più;
voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.
In quel giorno voi saprete che io sono
nel Padre mio e voi in me e io in voi.
Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva,
questi è colui che mi ama.
Chi ama me sarà amato dal Padre mio
e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

★ Questo frammento del discorso dell'Ultima Cena ha una nota dominante: l'amore a Gesù. I discepoli non si rassegnano a staccarsi da Gesù; e questo è un segno del grande amore che li lega a lui. Ma Gesù sottolinea che il test più chiaro dell'amore è l'osservanza dei suoi comandamenti. *Comandamenti* equivale a *parole*; tutte le parole di Gesù si riassumono in una frase condensatissima: *Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*.

★ *Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore*. Lo Spirito Santo è il soffio del Cristo risorto, è l'anima della Chiesa. Lo Spirito è chiamato Consolatore, o meglio Paràclito, parola greca che è straricca di significati e di risonanze: vuol dire avvocato, assistente, difensore, intercessore, consigliere, consolatore. Gesù dice che lo Spirito sarà un altro Paràclito, o Consolatore, perché il primo fu Gesù. Ha un duplice compito: l'insegnamento – è lo Spirito di Verità – e la testimonianza.

★ *Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi*. Con lo Spirito Santo, Gesù sarà presente in maniera definitiva, ma con una presenza di tutta profondità. Il mondo, cioè l'umanità infeduta a Satana, non ha le disposizioni adatte ad accogliere lo Spirito, che è l'illuminatore della verità insegnata da Cristo.

★ La presenza dello Spirito Santo nei discepoli, cioè nella Chiesa, è a tre dimensioni: con voi; presso di voi; in voi. *Con voi*, indica intimità, un amore che avvolge la Chiesa come l'aria che si respira. *Presso di voi*, indica che lo Spirito provoca l'accoglienza, l'ospitalità, la comunione fra i discepoli, crea cioè un'atmosfera di gioia e di preghiera. *In voi*, indica l'interiorità della presenza dello Spirito. Il cardinale Mercier compose una stupenda preghiera allo Spirito Santo: «O Spirito Santo, anima della mia anima, io ti adoro: illumina mi, guidami, fortificami, consolami; dimmi ciò che devo fare, dammi i tuoi ordini: io prometto di obbedirti in tutto».

★ *Chi mi ama, sarà amato dal Padre mio...* Chi incontra Gesù, Verbo fatto carne, incontra necessariamente il Padre e lo Spirito Santo. Non ci può essere vita cristiana se non trinitaria; «i miei Tre» li chiamava Santa Elisabetta della Trinità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.



***Vi darò un altro Paràclito
perché rimanga con voi
per sempre!***

Preghiamo: O Padre, che per la preghiera del tuo Figlio ci hai donato lo Spirito della verità, ravviva in noi con la sua potenza il ricordo delle parole di Gesù, perché siamo pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi. Amen.

PER ME



CRISTO

Ascensione del Signore
ANNO A – 17 MAGGIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

MENTRE LO GUARDAVANO, GESÙ FU ELEVATO IN ALTO

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 1,1-11)

Essi stavano fissando il cielo

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

★ Gesù non sarà più presente con il suo corpo visibile e mortale che lo limitava nello spazio e nel tempo. Sarà presente con il suo Spirito Santo che raggiunge tutto l'universo. Occorreva questo segno dell'Ascensione per documentare la fine dell'azione umana, sensibile, su questa

terra, del Cristo. È questo il tempo in cui ricostituirai il regno d'Israele? Gesù non urta contro la speranza che lampeggia in questa domanda degli apostoli. Apre nuove prospettive: il Padre Celeste stabilisce i tempi e i momenti.

★ La nube è un simbolo biblico che evidenzia e nello stesso tempo dissimula la presenza di Dio. Due uomini in bianche vesti dissero: Gesù tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo. Il Cielo dell'Ascensione è il mondo di Dio; è la Casa del Padre, di cui Gesù ebbe sempre un'acutissima nostalgia; è la pienezza della gloria che egli ritrova introducendovi anche il suo corpo dalla carne glorificata e, contemporaneamente, la nostra natura umana in un'incredibile prossimità con Dio: con Gesù, dice san Paolo, noi siamo già glorificati.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 46)

Ascende il Signore tra canti di gioia

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra. **R.**

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni. **R.**

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 1,17-23)

Lo fece sedere alla sua destra nei cieli

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza

e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

★ *Tutto ha sottomesso ai suoi piedi.* Con il trionfo pasquale di Cristo anche noi, che siamo *il suo corpo, la Chiesa*, siamo proiettati in un futuro meraviglioso. Il Risorto è ormai il Signore della storia; la sua glorificazione rimbalza su di noi, come il pensiero e la vita, dalla testa, percorrono e vivificano il corpo intero.

★ La prima glorificata al seguito di Cristo fu Maria, Madre di Gesù e Madre della Chiesa: grande nel Concepimento immacolato, grande nella gloriosa Assunzione, Maria fu grandissima nel ciclo della Passione di Gesù, cioè dalla sera dell'ultima Cena all'alba della Risurrezione.

Canto al Vangelo (Mt 28,19a.20b)

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Matteo 28,16-20)

Fate miei discepoli tutti i popoli

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

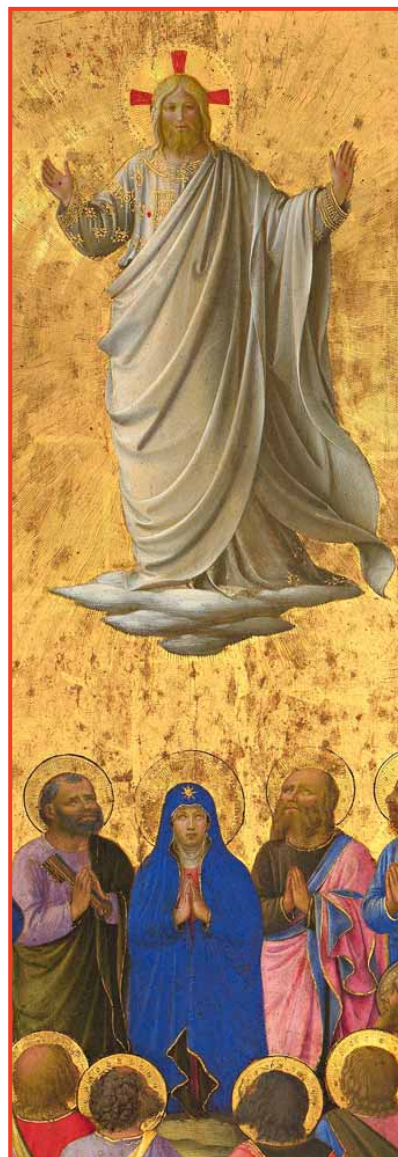
★ Per Matteo, ogni grande rivelazione di Gesù è d'ordinario situata *sul monte*: il discorso inaugurale, la tentazione, la trasfigurazione. *Alcuni però dubitavano.* L'incontro si apre con un gesto di adorazione, nonostante il dubbio di alcuni: la *situazione* di Gesù è percepita come divina, come di Figlio

dell'uomo esaltato nella gloria (Dn 7,14), come nuova; ma è riconosciuta tale, solo nella fede. Gesù ha dato appuntamento agli Undici sul monte della rivelazione per manifestare loro la sua nuova esistenza di Signore del cosmo.

★ *Mi è stato dato ogni potere... Andate dunque.* Supremazia del Cristo: Gesù si presenta come colui che ha ricevuto dal Padre ogni potere. E subito lancia i suoi discepoli in una missione che concerne tutto il mondo.

★ *Ammaestrate tutte le nazioni.* Gesù vuole che i suoi facciano *discepoli* tutte le nazioni, creando con la Parola un contatto personale con l'unico Maestro che è il Cristo. I mezzi per ottenere questo contatto personale sono il Battesimo e la Parola di Dio, che va ascoltata e vissuta.

★ *Io sono con voi tutti i giorni:* è una promessa assolutamente nuova, che fa della Chiesa una comunità divina. Gesù è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, sino alla fine del mondo, quando ci sarà la mietitura finale o escatologica, e la selezione nella retata di pesci di tutte le specie (Mt 13). L'Ascensione non segna dunque la partenza di Gesù; segna piuttosto il mistero della presenza reale, soprattutto eucaristica, di Cristo in mezzo a noi.



Ascensione del Signore - Beato Angelico

*Andate
e fate
discepoli
tutti
i popoli.

Ecco,
io sono
con voi
tutti
i giorni,
fino
alla fine
del mondo.*

PER ME



CRISTO

Solennità di Pentecoste
ANNO A – 24 MAGGIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

RICEVETE LO SPIRITO SANTO

Prima Lettura

(Dagli Atti degli Apostoli 2,1-11)

Tutti furono colmati di Spirito Santo

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

★ Il giorno di Pentecoste. La festa ebraica della Pentecoste era una delle tre più importanti del popolo di Dio: *festa agricola*, festeggiava la mietitura con l'offerta del pane delle primizie; *festa popolare*, era una specie di sagra; *festa religiosa*, celebrava il dono della Legge dato da Dio sul monte Sinai, 50 giorni dopo la Pasqua. Si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Nel Cenacolo, come sul Sinai, la comunità di Dio vive l'unanimità; lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa. Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento... Il vento e lo Spirito Santo in ebraico sono significati da una stessa parola: ruàh. Tu senti la voce del vento – diceva Gesù a Nicodemo (Gv 3,8) – ma non sai di dove venga né dove vada: così succede per chiunque è nato dallo Spirito Santo.

★ Apparvero loro lingue come di fuoco. Al fenomeno sonoro delle cosiddette teofanie – apparizioni e manifestazioni di Dio: vento, rombo, terremoto – si aggiunse un fenomeno visivo: una grande fiamma, che si frazionò in lingue di fuoco. Un tempo Dio aveva preso dello Spirito Santo che posava su Mosè per metterlo sui 70 anziani e, quando lo Spirito posò su di loro, essi profetizzarono (Nm 11,25); nel nuovo Popolo di Dio i discepoli ricevono lo Spirito di Gesù, nuovo Mosè. Lo Spirito prende possesso della Chiesa; e la Chiesa nasce dallo Spirito Santo. Occorre fare spazio allo Spirito per renderci disponibili e recettivi; sempre pronti, come la prima anima consacrata e sigillata dallo Spirito Santo, Maria: *Eccomi, sono la serva del Signore*.

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 103)

Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. **R.**

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra. **R.**

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12,3b-7.12-13)

Sotto l'azione dello Spirito Santo

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti, noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

★ Lo Spirito Santo è l'anima della nostra anima, ci attraversa da parte a parte, è il nostro soffio e il nostro respiro; da lui prendiamo la luce per conoscere Gesù e il Padre; da lui prendiamo l'amore con cui possiamo dire: *Gesù è Dio. Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito...* Informato dei disordini scoppiati in certe riunioni carismatiche di Corinto, Paolo fa una precisazione e dà un avvertimento. Non c'è che un battesimo cristiano: quello nell'acqua e nello Spirito.

★ Con il battesimo, lo Spirito ci immette in un corpo organizzato in cui ognuno ha un compito specifico. Il termine *carisma* in Paolo ha un significato molto ampio: indica tutte le grazie concesse per il bene della Chiesa, corpo di Cristo: i carismi di governo, di assistenza, di insegnamento e altri carismi più vistosi, come quello delle guarigioni e del parlare in lingue.

★ *Tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo.* Perché il corpo della Chiesa abbia a funzionare, è necessario che i doni dello Spirito siano diversi e numerosi. Ma tutti provengono da un'unica sorgente: la Trinità. La Trinità è il mistero dell'unità nel pluralismo e del pluralismo per l'unità.

Sequenza di Pentecoste

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri;
vieni, datore dei doni;
vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto,
Ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura riparo,
nel pianto conforto.
O luce beatissima
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza
nulla è nell'uomo
nulla senza colpa.
Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio
dona morte santa
dona gioia eterna.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia. Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 20,19-23)

Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

★ *Gesù si fermò in mezzo a loro.* Ecco la nuova condizione esistenziale di Gesù risorto: è Lui, lo stesso di prima della morte, ma è anche tutt'altro. È il medesimo Gesù che fu inchiodato alla croce, per questo mostra le mani e il costato, segni del suo martirio, ma è diverso: entra improvvisamente, a porte chiuse. I discepoli passano dal dubbio-sconforto e dal timore-paura alla pace e alla gioia. In ogni assemblea domenicale, alla santa Messa, noi dobbiamo rivivere quella prima sera di Pasqua: Gesù è in mezzo a noi.

★ *Come il Padre ha mandato me.* Con pochissime parole, Giovanni mette le basi di una teologia della Chiesa: nata dalle tre divine Persone, Padre, Figlio e Spirito Santo, la Chiesa deve rifletterne la misteriosa unità. I discepoli sono inviati nel mondo a diffonderne il messaggio. L'invio in missione esige l'appartenenza a questa unità ed esige un'anima trinitaria; ma questo lo si può ottenere solo attraverso una costante comunione con il Risorto, per mezzo dello Spirito Santo, che è il soffio stesso di Gesù. Comunione e evangelizzazione sono inseparabili.

★ *Alitò su di loro.* C'è un legame strettissimo tra lo Spirito Santo e la Chiesa, che è ben espresso nel Credo o Simbolo degli Apostoli: «Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati». Attraverso lo Spirito Santo, il Signore Gesù rimane presente e agisce tra gli uomini per vivere con loro una nuova storia in un mondo nuovo.

★ *A chi rimetterete i peccati saranno rimessi.* In maniera esplicita il dono dello Spirito Santo è fatto alla Chiesa perché possa cancellare i peccati. La riconciliazione è al centro dell'evangelizzazione. Pietro, nel discorso di Pentecoste, stabilisce il legame tra l'effusione dello Spirito Santo e il perdono di Dio: *Pentitevi. Ciascuno si faccia battezzare per la remissione dei peccati e poi riceverete il dono dello Spirito Santo* (At 2,38). Alla beata Elena Guerra, Gesù rivelò che «un tempo manifestò agli uomini il suo Sacro Cuore; ora vuole manifestare il suo Spirito Santo».

Preghiamo: Ascolta, o Dio, la tua Chiesa raccolta in preghiera a compimento della Pasqua: lo Spirito la guidi sulle vie del mondo e illumini la mente dei fedeli, perché tutti i rinati al Battesimo siano testimoni e profeti del regno che viene. Amen.

PER ME



CRISTO

Solennità della Santissima Trinità
ANNO A – 31 MAGGIO 2026

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

GLORIA AL PADRE E AL FIGLIO E ALLO SPIRITO SANTO

Prima Lettura

(Dal libro dell'Esodo 34,4b-6.8-9)

Dio misericordioso, fa' di noi la tua eredità

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

★ Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai. È la seconda salita di Mosè sul monte Sinai e avviene dopo l'episodio del vitello d'oro. Mosè aveva fatto l'esperienza del rovetto ardente, nella prima solitudine del deserto; ora fa l'esperienza della montagna incendiata di fiamme nel Sinai, nel secondo soggiorno del deserto, a capo di una massa umana. Mosè rivolge a Dio una duplice preghiera: *Vieni tu con il tuo popolo, o Signore* (Es 33,15); e: *Fammi, di grazia, vedere la tua gloria* (33,18).

★ Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Nella visione del rovetto ardente, Dio aveva rivelato il suo nome: *Io-Sono-colui-che-sono* (Es 3,14). Adesso, sul Sinai, Dio si rivela nei suoi gesti di bontà verso gli uomini; scandisce i suoi attributi: la *misericordia*, cioè la sua bontà verso i poveri, gli umili, i peccatori; la *pietà*, cioè il suo amore compassionevole; la *grazia*, cioè la benevolenza, la generosità; la *fedeltà*, che gli fa mantenere le sue promesse.

★ Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: *Che il Signore cammini in mezzo a noi*. Dalla rivelazione della misericordia di Dio, Mosè trae argomento per invocare sul popolo il pieno perdono di Dio: *Perdona la nostra colpa e il nostro peccato*. Attraverso le colpe degli uomini e i perdoni di Dio, si

arriverà ad ascoltare dalla bocca di Gesù la più formidabile delle confidenze: il Dio unico, Amore misericordioso, non è un Dio solitario: è Uno in Tre Persone divine.

Salmo Responsoriale

(Daniele 3,52-56)

A te la lode e la gloria nei secoli

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri. R.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo. R.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso. R.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. R.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi e siedi sui cherubini. R.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. R.

Seconda Lettura

(Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 13,11-13)

Il Dio dell'amore e della pace sarà con voi

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.

Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

★ La seconda Lettera ai Corinzi si chiude con uno stupendo programma di vita cristiana. E poi, Paolo scocca una promessa: sentirete allora la presenza del *Dio dell'amore e della pace*.

★ Il versetto 13 del cap. 13 chiude con la più precisa e piena formula trinitaria. È un augurio di stile liturgico, forse un frammento d'inno delle prime comunità cristiane. *La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comu-*

nione dello Spirito Santo siano con tutti voi. Gesù è la fonte della grazia, cioè della vita divina; Dio Padre è la fonte dell'amore; lo Spirito Santo è la fonte della comunione, cioè dell'amore fraterno, è l'anima della Chiesa.

★ Il mistero della Trinità è il mistero-fonte a cui i cristiani devono ritornare senza sosta per abbeverarsi e trovare la forza di affrontare le difficoltà quotidiane. Santa Elisabetta della Trinità scrisse di getto una stupenda preghiera: «O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi interamente per fissarmi in te... O miei Tre, mio Tutto, mia felicità, solitudine infinita, immensità in cui io mi smarrisco, io mi abbandono a voi come una preda». L'anima più intensamente trinitaria fu Maria, la Madre di Dio.

Canto al Vangelo (Cf Apocalisse 1,8)

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio, che è, che era e che viene. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Giovanni 3,16-18)

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:
«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.
Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.
Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

★ Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito. Noi sapevamo che Dio è Amore, ma non sapevamo che lo fosse fino a questo estremo: fino al punto cioè di offrire e dare il suo proprio Figlio, l'Unigenito, l'amatissimo, su una croce.

★ Chi crede in lui non è condannato. Occorre credere nel Figlio innalzato in croce e nell'Unigenito dato alla morte in croce perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Qui sta la scelta fondamentale per l'uomo: la sua sorte eterna dipende dalla sua fede o dal suo rifiuto di fronte all'amore che si è rivelato in Gesù. La morte dell'unigenito Figlio del Padre dà alla reazione dell'uomo un valore di suprema decisione: vedranno Colui che hanno trafitto (19,37). Da quel patibolo noi riceviamo un fascio di luce o un velo di tenebre. Ogni anima di fronte alla Croce diventa trasparente o opaca. Dio è luce per quelli che credono; Dio è tenebra e accecamento per quelli che si rifiutano di credere.

★ Chi non crede è già stato condannato. Giovanni, a differenza dei Sinottici, non usa mai il termine astratto *fede*, ma il verbo *credere* un centinaio di volte. Che significa credere? *Credere* è accogliere la persona di Gesù; è ascoltare il suo

messaggio, le sue parole, le verità che Egli insegna. *Credere* è andare a Gesù, è seguire Gesù; è decidersi a passare da una esistenza a un'altra, dalle realtà terrestri alle realtà celesti: *Chi crede passa da morte a vita* (5,24). *Credere* vuol dire vincere: san Giovanni chiama il credente un vittorioso perché partecipa alla vittoria delle tre Persone divine sul peccato, sulla morte, sull'errore, su Satana: *La vittoria che ha vinto il mondo è la nostra fede* (1 Gv 5,4).

★ Dio ha tanto amato il mondo. San Giovanni non usa in questo brano la parola *Padre* per designare la prima Persona della Trinità, ma solamente la parola *Dio*. Tuttavia la paternità di Dio appare chiaramente nell'espressione *il suo Figlio unigenito*. Lo Spirito Santo, che è Amore, si delinea e traspare nel dono di ciò che Dio ha di più caro e nel far partecipare gli uomini alla vita eterna di Dio.



Santissima Trinità – Icona russa del XIX secolo

***Sia benedetto Dio Padre
e l'unigenito Figlio di Dio
e lo Spirito Santo;
perché grande è il suo amore
per noi!***

Preghiamo: Padre fedele e misericordioso, che ci hai rivelato il mistero della tua vita donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore, sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza, perché, amandoci come fratelli, rendiamo gloria al tuo santo nome. Amen.